



NEWS

Carlo Mollino: la mostra alla Collezione Maramotti

DI FRANCESCA AMÉ

5 OTTOBRE 2020

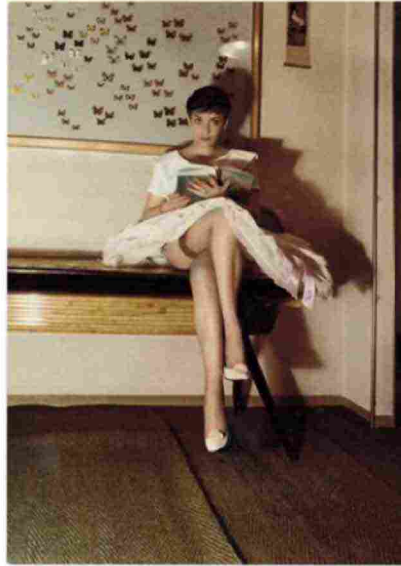
"Mollino/Insides" celebra fino al 16 maggio la grandezza di un talento italiano ancora poco raccontato: Carlo Mollino, architetto, designer e fotografo. Proprio intorno ai suoi scatti dedicati al corpo femminile è costruito il percorso espositivo, con interventi di Enoc Perez e Brigitte Schindler

[◀ CONDIVIDI](#)

Carlo Mollino in mostra a Reggio Emilia. Dopo avervi raccontato altre due esposizioni da non perdere questo autunno - la collezione di San Patrignano al Part di Rimini e Frida Kahlo a Milano - vi invitiamo a scoprire il dialogo tra il fotografo e due artisti contemporanei.

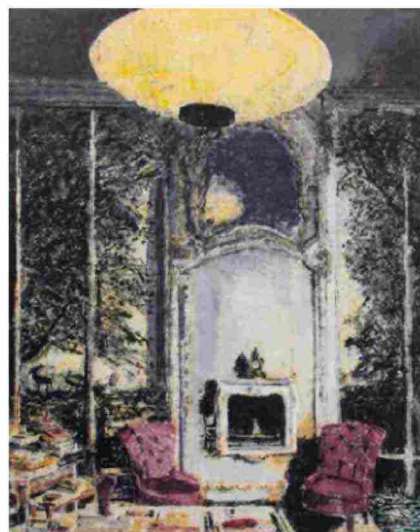
Chissà che cosa avrebbe mai postato su Instagram quel genio dell'immagine che fu Carlo Mollino. Chissà quanti like avrebbero totalizzato i "corpi di ragazza" che, dai primi scatti di ispirazione surrealista degli anni 30 alle polaroid di nudi degli anni 60, ha immortalato.

Inevitabile pensarci mentre si visita **Mollino/Insides**, una mostra scandita in tre sale con opere pittoriche del portoricano **Enoc Perez**, fotografie della tedesca **Brigitte Schindler** e scatti degli anni 50 e 60 che ritraggono le modelle di cui Mollino amava circondarsi, firmate dallo stesso artista. Siamo alla **Collezione Maramotti** di Reggio Emilia, tappa obbligata per *artlovers* appassionati di contemporaneo (magnifica ed enorme la collezione permanente, visitabile gratuitamente su prenotazione: si trova in quello che fu il primo stabilimento di Max Mara): qui, fino al 16 maggio, in collaborazione con Museo Casa Mollino, si celebra la grandezza di un talento italiano su cui non è stato ancora detto abbastanza.



Carlo Mollino, 1956-1962

Mollino (1905-1973) è stato bravo architetto (suo il Teatro Regio di Torino, sua la Casa del Sole a Cervinia), geniale designer (ha inventato la tecnica della curvatura a freddo del legno compensato, un assaggio [qui](#)), ottimo sciatore, pilota di auto da corsa e di voli acrobatici. Colto e raffinato scrittore, quintessenza dell'*art de vivre*, ha vissuto tanto e intensamente, maneggiando macchine fotografiche da quando era bambino. Il primo amore è per la Leica, l'infatuazione in età matura si chiama Polaroid. **Mollino è il primo a cogliere la portata della rivoluzione di queste piccole fotografie "istantanee"**. Lui che mai si era considerato fotografo professionista (né mai si era definito artista) collezionò nella sua agiata esistenza una serie di dimore a Torino in cui creava ambienti quasi teatrali per mettere in scena la sua vera ossessione: il corpo femminile. **Villa Avondo** è una di queste: si affaccia sul Po, in via Napione, e fu una sorta di residenza segreta che Mollino arredò con cura negli ultimi anni prima di morire, ma in cui di fatto scattò pochissime foto (oggi è visitabile su richiesta).



Enoc Perez, 2 via Giovanni Francesco Napione, Turin Casa Mollino, 2018

L'idea della mostra è allora quella di aprire le porte di questa residenza (per Mollino la casa avrebbe dovuto diventare la dimora della sua anima dopo la morte) a due artisti diversi: **Enoc Perez** – abituato a lasciarsi ispirare da "architetture dell'anima", come Casa Malaparte, a Capri – ha trasformato lo spazio e gli arredi in pittura su tela mentre **Brigitte Schindler**, che da tre anni visita regolarmente Villa Avondo, oggi Museo Casa Mollino, è riuscita a catturarne prospettive inedite e colori che paiono usciti da una tavolozza anziché da un'obbiettivo fotografico.

Un dettaglio della mostra
alla Collezione Maramotti

© Roberto Marossi



Brigitte Schindler,
Cerimonia giapponese,
2019

Opera dopo opera, siamo sempre più *inside* Casa Mollino, fino ad arrivare al culmine della mostra: una sala-rifugio appositamente allestita, quasi una camera oscura in cui sono appese alle pareti **molte delle sue foto-icona dedicate al corpo e alla bellezza femminile**. Molti i nudi audaci (pose che oggi Instagram censurerebbe) ed estrema la ricercatezza della composizione: l'ambiente, gli abiti, gli accessori, le scritte, la luce non sono mai casuali. Mollino è il gran demiurgo della bellezza femminile attraverso una fotografia capace di plasmare la realtà a suo piacere: «La foto è un *falso documento* truccato ad arte con elisioni, accostamenti, selezioni trasfiguratrici, insomma un documento colto in modo tale che dell'oggettività avrà solo l'apparenza».

Carlo Mollino, in fondo, ci aveva avvisati già settant'anni fa.

In apertura, foto di Carlo Mollino, 1968-1973

Carlo Mollino, 1956-1962



Brigitte Schindler, *Das Rendezvous der Freunde*.
M. E., 2019
© brigitte schindler
photography



ARTE

COLLEZIONE MARAMOTTI

MOSTRE